

Il progetto Vineyard 2.0

La pratica della viticoltura come strumento di recovery

Report finale



Responsabile: Dott. Andrea Barbieri, Medico Psichiatra
Dipartimento di Salute Mentale di Cuneo (ASL CN1)

Sommario

Introduzione e obiettivo generale	3
Il contesto: L'importanza della formazione e dell'accesso al lavoro	3
Il progetto Vineyard: Obiettivi specifici, Azioni, Indicatori e Strumenti di rilevazione	5
1) Coinvolgimento della comunità in iniziative dedicate a persone con esperienza di disagio mentale	5
2) Sostegno ai percorsi di recovery attraverso l'esplorazione e coltivazione di luoghi abilitanti	6
3) Formazione pratico-esperienziale rivolta a persone con esperienza di disagio mentale .	7
4) Disseminazione dei risultati.....	7
Il setting dell'intervento: contesto scolastico e ambiente vitivinicolo	8
Cosa è stato fatto: risultati della valutazione di processo	10
Quali cambiamenti sono stati prodotti: esiti della valutazione di risultato	10
Difficoltà, vincoli e necessari sviluppi futuri	19
Gruppo di lavoro.....	20
Piano di comunicazione: risultati ottenuti.....	21
Bibliografia	24

Introduzione e obiettivo generale

Il progetto Vineyard nasce da riflessioni preliminari sulla valenza culturale del paesaggio vitivinicolo e sul suo elevato potenziale simbolico, che suggeriscono la caratterizzazione della vigna come possibile “paesaggio terapeutico” per gli utenti dei servizi di salute mentale con forme transdiagnostiche di disagio.

Muovendo da una solida **cornice teorica multidisciplinare** (psichiatrica, psicologica, sociologica e geografica), il progetto si articola in una fase pilota e in una successiva e più estesa edizione che perseguono i seguenti obiettivi:

- nel breve periodo (fase pilota), il progetto mira a esplorare le possibilità terapeutiche della vigna nel senso di spazio percepito come sicuro, accogliente e non-giudicante, grazie al ruolo centrale riconosciuto alle viti e alla possibilità di sviluppare nell'incontro con esse una genuina esperienza di connessione mediata dalle attività di cura e conservazione delle stesse. Allontanandosi delle iniziative di *green-care* (orticoltura sociale, eco-terapia, etc.) che concepiscono il contatto con la natura come intrinsecamente benefico, il progetto mira a **esplorare i processi di costruzione dei paesaggi terapeutici, gli elementi che concorrono alla costituzione di esperienze di benessere all'interno di un dato contesto socio-ambientale, nonché il ruolo che i servizi possono ricoprire nell'individuazione e coltivazione di luoghi abilitanti (*enabling places*) che sostengono la recovery e dunque supportano il mandato terapeutico dei servizi stessi.**
- nel medio-lungo periodo, il progetto punta a costituire un gruppo formato, nutrito da un senso di identità e di appartenenza attraverso la partecipazione congiunta a tutte le fasi del percorso formativo, preparato per proporsi sul mercato del lavoro nel contesto vitivinicolo superando gli inserimenti lavorativi tradizionalmente sostenuti dai servizi. Il progetto ambisce dunque a **formare i partecipanti attraverso un percorso pratico-esperienziale** che possa rappresentare la base per futuri inserimenti socio-lavorativi nel “mondo reale”, in linea con le evidenze scientifiche che individuano negli interventi sul mercato competitivo del lavoro strumenti più efficaci rispetto agli interventi in contesti segreganti e protetti (*sheltered work programs*).

Il contesto: L'importanza della formazione e dell'accesso al lavoro

I percorsi formativi rappresentano una pietra miliare per lo sviluppo della persona e per attraversare il passaggio dall'età dell'adolescenza e gioventù a quella dell'età adulta. Accanto agli strumenti che l'istruzione fornisce, essa contribuisce a creare capitale sociale e dunque ha un ruolo importante in termini di socializzazione e accesso a risorse supplementari rispetto alle competenze apprese e dalle opportunità professionali offerte.

Tra le persone che non hanno avuto accesso o non hanno completato un percorso formativo, circa la metà desidererebbe tornare a scuola per sviluppare competenze e accedere a diverse possibilità di carriera (Corrigan et al. 2008; Knis-Matthews et al. 2007).

Quando un disturbo di tipo psichico esordisce in età adolescenziale, questo può alterare o interrompere i percorsi biografici, incluse le aree dell'istruzione e dell'inserimento lavorativo. Se l'esordio si verifica prima del completamento dell'istruzione secondaria, spesso le persone abbandonano il percorso formativo, con conseguenze negative a lungo termine quali basso livello di istruzione e conseguenti difficoltà nell'entrare nella vita lavorativa, anche in ragione dei requisiti più elevati che il mercato del lavoro odierno impone (Mowbray et al. 2003). A loro volta, queste problematiche aumentano il rischio di isolamento sociale e di incapacità di partecipare pienamente alla vita comunitaria, **aggiungendo vulnerabilità alla vulnerabilità, svantaggio allo svantaggio.**

Date queste premesse, i servizi di salute mentale dovrebbero adottare modelli incentrati sulla persona e orientati al lavoro, utili per promuovere inoltre lo sviluppo identitario, fondamentale nel percorso di recovery del paziente (Leamy et al. 2011; Liljeholm & Bejerholm 2020; Liljeholm et al. 2021; Liljeholm et al. 2023). Il coinvolgimento delle persone in esperienze significative, in connessioni sociali capaci di contribuire allo sviluppo di un'identità professionale, al senso di capacità e di auto-efficacia, impatta sul più generare senso di benessere in relazione al proprio contesto di vita ed è pertanto auspicabile (Taylor & Kielhofner 2017).

Sebbene la ricerca sul ruolo e sugli strumenti che i servizi di salute mentale possono mettere in campo per supportare i propri utenti nel percorso formativo e nell'ingresso nel mondo del lavoro continui ad aumentare (Hillborg et al. 2021), le evidenze in questo campo sono ancora limitate e sono necessari nuovi studi per individuare le **'best practices'** di sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disagio mentale.

Nel contesto cuneese in cui l'intervento è realizzato si evidenzia la necessità, oltre che di interventi clinici e terapeutici per la popolazione in carico ai servizi di salute mentale, di interventi riabilitativi che tengano in considerazione i **determinanti sociali di salute**, tra cui l'autonomia economica attraverso il lavoro e l'inclusione attraverso le relazioni sociali. In tali aree, le persone con disturbi di tipo psichiatrico incontrano ostacoli di ordine culturale (stigma e discriminazione) e socio-economico (es. impossibilità di accedere a forme di abitare indipendente in assenza di adeguato reddito). Per contrastare il rischio di esclusione e istituzionalizzazione, supportando le persone giovani e meno giovani nel (ri)disegnare progetti di vita sintonici con le proprie ambizioni, i servizi propongono corsi di Formazione e Avviamento al Lavoro (FAL) con diversi enti formativi del territorio e tirocini di inserimento lavorativo. Il bisogno di formazione e lavoro, tuttavia, risulta in parte insoddisfatto, poiché i corsi FAL raramente si concretizzano in assunzioni, limitandosi a tirocini di durata limitata. Ne consegue la necessità di **superare gli strumenti tradizionali di inserimento lavorativo, promuovendo il coinvolgimento di attori del territorio non abitualmente impegnati sul fronte della salute mentale.**

Nel cuneese, il settore agrario e agroalimentare, gli enti formativi (come l'Istituto di Istruzione Superiore Umberto I) e le reti di produttori locali rappresentano **un'eccellenza e una risorsa della comunità locale**: il tasso di occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni sul territorio, infatti, risulta superiore alla media regionale e nazionale, e spicca l'ottima performance degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) locali in virtù dell'efficace alleanza con

il mondo agroalimentare¹. Anche la presenza di numerose start-up innovative e del Polo Agrifood testimonia la possibilità di “messa a terra” delle buone pratiche sperimentate in progetti innovativi come quello qui presentato.

Il progetto Vineyard: Obiettivi specifici, Azioni, Indicatori e Strumenti di rilevazione

Il progetto Vineyard si articola nei seguenti obiettivi specifici, accompagnati dalle azioni che puntano a realizzarli, dagli indicatori che consentono di intercettarli e dagli strumenti che rilevano i dati pertinenti:

1) Coinvolgimento della comunità in iniziative dedicate a persone con esperienza di disagio mentale

Le necessità di inclusione socio-lavorativa delle persone con sofferenza psichica e l'inadeguatezza riscontrata nei tradizionali strumenti di reinserimento a disposizione dei servizi denotano la necessità di sviluppare programmi innovativi, adatti anche alla popolazione degli utenti più giovani (*youth friendly*), capaci di ridurre le barriere culturali ed economiche di accesso ai servizi promuovendo l'inclusività, la de-stigmatizzazione e il coinvolgimento dell'intera comunità.

L'obiettivo punta quindi ad ampliare il più possibile gli interlocutori e le reti di collaborazione sul territorio (sia per quanto riguarda la promozione del progetto e le attività di informazione/sensibilizzazione della cittadinanza, sia per quanto riguarda la concreta realizzazione dei percorsi formativi e/o lavorativi oggetto degli obiettivi n. 3 e 4).

I target sono enti pubblici (es. scuole, consorzi socio-assistenziali, amministrazioni locali) ed enti privati (il mondo produttivo, ma anche gli enti del privato sociale, ovvero del terzo settore) con sede nella provincia cuneese (prossimità ai contesti di vita dei partecipanti).

Azione/Intervento	Indicatore	Strumento di rilevazione
1.1. Coinvolgimento di enti territoriali nel progetto Vineyard	N. enti esterni all'ASL coinvolti nella progettazione, realizzazione e/o promozione del progetto	Composizione della rete di partner e collaboratori dell'ASL per lo specifico progetto (accordi, convenzioni, etc.)

¹ Ufficio Studi e Ricerche Fondazione CRC, Quaderno 41 “Alta formazione e imprese. Per un ecosistema dell'innovazione in provincia di Cuneo”, Giugno 2021.

1.2. Realizzazione di un evento aperto a tutta la cittadinanza	N. partecipanti	Registrazione presenze
--	-----------------	------------------------

2) Sostegno ai percorsi di recovery attraverso l'esplorazione e coltivazione di luoghi abilitanti

Il concetto di recovery - inteso come processo orientato al benessere della persona - abbraccia molteplici domini dell'esistenza, quali ad esempio il lavoro e l'istruzione, l'autonomia, la salute psico-fisica, l'identità personale, l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità e nel proprio futuro.

La ricerca scientifica dedicata a queste tematiche ha recentemente dedicato ampio spazio al ruolo che il "luogo" può ricoprire nel percorso di recovery quotidiano (Boardman 2010; Tucker 2010). Questo dipende dalle risorse che l'ambiente mette a disposizione, le quali modellano l'esperienza stessa del luogo e che possono sostenere attività capaci di favorire il benessere e promuovere la salute in senso ampio. Di particolare interesse per questo progetto è la funzione terapeutica associata a taluni contesti, che consentono agli individui di sperimentare un senso di appartenenza, una maggiore integrazione, un'incrementata opportunità di interazione sociale e partecipazione civile (Parr 2008; Curtis 2010), un aumento nella soddisfazione personale e nel senso di autoefficacia (Cattell et al. 2008). Il legame tra luogo, inclusione sociale e promozione della recovery è efficacemente sintetizzato nella nozione di "**paesaggio terapeutico**" (Williams 2007), che evidenzia la centralità per il benessere della persona di risorse sociali, materiali, simboliche e psicologiche offerte da particolari luoghi. Per "luogo" si intende non soltanto uno spazio geografico (la sua collocazione, le sue caratteristiche fisico-sensoriali), bensì una complessa trama di associazioni, processi, legami, elementi simbolici e discorsivi che concorrono a produrre il vissuto soggettivo di un contesto. In questa accezione relazionale, il valore terapeutico di un luogo diviene possibile oggetto di intervento: l'obiettivo è quello di renderlo un "luogo abilitante" (*enabling place*), fonte di risorse e teatro di azioni sociali coordinate orientate a sostenere la recovery.

Mentre la dimensione di "paesaggio terapeutico" si riflette nei vissuti soggettivi dei partecipanti, il **benessere psicologico** sarà misurato attraverso la versione italiana della Warwick-Edinburgh Mental Well-being Scale (WEMWBS), che misura gli aspetti affettivi, cognitivi, relazionali e di funzionamento psicologico che compongono la salute mentale positiva (Tennant et al. 2007). La prospettiva edonica e quella eudaimonica contemplate dalla scala la rendono uno strumento coerente con la definizione di benessere ampia che l'OMS propone e che sostiene la recovery. La scala si compone di un numero limitato di item (14), che prevedono una risposta su una scala Likert a 5 punti e si prestano dunque a una agile auto-somministrazione. Validata su un ampio campione della popolazione generale inglese, la scala mostra una buona validità di criterio, presentando correlazioni statisticamente significative con altre scale che misurano diversi aspetti della salute mentale (es. PANAS, SWLS, PWBS). Inoltre, essa ha il vantaggio di non essere caratterizzata da un effetto-tetto o da distorsioni legate alla desiderabilità sociale. Il suo utilizzo nella realtà italiana appare appropriato, poiché presenta una buona validità interna ed esterna e una buona attendibilità (Gremigni e Stewart-Brown 2011). Per la somministrazione in

autonomia da parte dei partecipanti, si prevede di implementare il questionario in formato digitale, attraverso lo strumento Google Moduli, accessibile ai partecipanti via link o QR Code dai propri smartphone personali. La somministrazione pre- e post-intervento consentirà di misurare il cambiamento nel benessere psicologico, confrontando i punteggi medi ottenuti (che possono andare da un minimo di 14 a un massimo di 70) prima e dopo la partecipazione al progetto.

Azione/Intervento	Indicatore	Strumento di rilevazione
2.1. Esplorazione della dimensione del benessere psicologico e sua evoluzione riconducibile alla partecipazione al progetto	Variazioni punteggio sulla scala WEMWBS	Questionario auto-somministrato pre-post intervento

3) Formazione pratico-esprienziale rivolta a persone con esperienza di disagio mentale

Avvio di percorsi formativi di carattere pratico ed esperienziale, orientati all'acquisizione di competenze professionali concrete e facilmente spendibili sul mercato del lavoro in ambito agrario e agro-alimentare, realizzati presso istituti di istruzione superiore a fianco degli studenti (**peer-training**) e sotto la supervisione del personale docente e tecnico (**co-training**). I percorsi sono rivolti a persone già in carico ai servizi di salute mentale del cuneese in diverse aree (residenziale, semi-residenziale e ambulatoriale), con priorità riconosciuta agli utenti più giovani o con prospettive di inserimento lavorativo sintoniche con il proprio percorso personalizzato terapeutico-riabilitativo.

La formazione intende costituire la base, nel lungo periodo ovvero per edizioni del progetto successive, a sostegno di possibili inserimenti lavorativi nel settore agrario e agro-alimentare locale delle persone formate.

Azione/Intervento	Indicatore	Strumento di rilevazione
3.1. Avvio percorsi di formazione pratico-esprienziale nella formula del "peer training"	N. giornate di formazione realizzate N. partecipanti	Registro attività Schede presenze

4) Disseminazione dei risultati

Disseminazione dei risultati a livello locale (articoli, comunicati stampa, eventi) e in contesti propri della comunità scientifica di riferimento (pubblicazione di articoli

scientifici, partecipazione a convegni e conferenze), allo scopo di contribuire alla conoscenza e alle evidenze sui temi della salute mentale, della recovery e dell'inclusione socio-lavorativa di persone con disagio psichico.

Azione/Intervento	Indicatore	Strumento di rilevazione
4.1. Disseminazione a livello locale	Articoli sui media locali, comunicati stampa, post su social e blog di ASL e altri enti coinvolti	Rassegna stampa digitale e cartacea
	Evento aperto alla cittadinanza	Registro attività
4.2. Disseminazione in contesti scientifici e formativi	Articoli scientifici, comunicazioni a conferenze nazionali e internazionali, attività formative rivolte agli operatori della salute	Registro prodotti formativi e di comunicazione scientifica dei risultati

Il setting dell'intervento: contesto scolastico e ambiente vitivinicolo

Il setting delle principali azioni di progetto - tese a fornire a persone con disagio psichico una formazione pratico-esperienziale utile all'inserimento lavorativo e a costituire un contesto abilitante capace di impattare positivamente sul benessere e sul più generale percorso di recovery dei partecipanti - è quello scolastico, nello specifico la **sede albese dell'Istituto di Istruzione Superiore Umberto I**, punto di riferimento per l'istruzione agraria superiore della Regione Piemonte e dunque garanzia della qualità, completezza e conformità agli standard del settore della formazione erogata.

La sede di Alba che ha ospitato le attività si compone di un ampio edificio circondato da vigneti (~ 10 ha), "**vigne didattiche**" suddivise in reparti predisposti per l'assolvimento di specifiche funzioni e per lo svolgimento sia delle lezioni teoriche, sia delle attività pratiche di laboratorio. Oltre ai vigneti, l'Istituto dispone di una **cantina sperimentale**, anch'essa messa a disposizione per le attività del progetto Vineyard. Gli studenti dell'istituto partecipano attivamente all'esecuzione delle operazioni colturali, alla raccolta, alla vinificazione nonché alla relativa commercializzazione.

La collocazione dell'intervento all'interno di un contesto scolastico è sintonica con l'originaria idea progettuale di condurre un intervento nella forma del "**peer training**", intendendo la dimensione "peer" è intesa in una **duplice prospettiva**: oggettiva o esterna (l'affiancamento di persone prossime l'una all'altra per età o altre caratteristiche, come quella dell'essere entrambe "in formazione", che in virtù di questa vicinanza possono

condividere registri interpretativi e comunicativi, riconoscersi credibilità e favorire così la trasmissione di competenze) e soggettiva o internalizzata (l'affiancamento mira a sostenere il partecipante affiancato dallo studente nella possibilità di "sentirsi" pari, nella misura in cui traiettorie biografiche non tradizionali, progetti di studio o di lavoro interrotti, fasi della vita - ad esempio quella adolescenziale - alterate da vicende biografiche e dall'insorgere di un disturbo, possono aver allontanato la persona da esperienze e percorsi tipici di quell'età e dunque avere influito negativamente sulla rappresentazione di sé, sul sentirsi o meno all'altezza dei coetanei e delle attese sociali, sulla percezione di poter essere e sulla fiducia di poter diventare).

L'affiancamento dei partecipanti agli studenti dell'IIS Umberto I, sotto la guida e la supervisione del personale docente e tecnico dell'istituto, ha consentito di dare continuità ai **benefici del rapporto uno-a-uno**, già sperimentato nelle attività in vigna della fase pilota del progetto, e dell'**interazione mediata da un'attività pratica e manuale** (le operazioni di cura della vite), utile a moderare l'intensità emotiva dell'incontro, normalizzare i silenzi e lasciare spazio alla comunicazione non necessariamente verbale. Questi benefici, come vedremo più avanti, sono stati riconfermati in questa seconda edizione del progetto, rivelandosi particolarmente preziosi per i partecipanti con difficoltà relazionali più importanti.

Accanto alla possibilità di acquisire competenze spendibili per l'accesso al mercato del lavoro, descritta più sopra e fondamentale per gli obiettivi del progetto, un secondo elemento sostiene la scelta del contesto scolastico come setting dell'intervento: il riconosciuto valore che le esperienze formative a contatto con persone con vissuti di disagio mentale (**contact-based education**) possono avere per gli studenti coinvolti, in particolare adolescenti. La ricerca su questi temi ci dice che tali esperienze, grazie all'interazione diretta, contribuiscono a screditare disinformazione e false credenze sul disagio psichico, a ridurre il pensiero stereotipato, gli atteggiamenti stigmatizzanti e il desiderio di distanza sociale (Chen et al. 2018; Mellor 2014; Sakellari et al. 2016). Come vedremo più avanti, questi vantaggi sono stati effettivamente riscontrati sul campo, laddove le attività hanno stimolato la riflessione degli studenti e messo in discussione alcuni preconcetti relativi al disturbo mentale. In questo senso, il progetto Vineyard ha raggiunto un piccolo ma promettente **risultato inatteso**, mostrandosi come possibile **strumento di informazione e de-stigmatizzazione** all'interno della comunità (in questo caso, presso l'ente scolastico e gli adolescenti che lo frequentano).

Infine, l'ambiente vitivinicolo come setting educativo consente di accedere ad alcuni **benefici** attribuiti da medici, educatori e psicologi alle **attività didattiche condotte in un contesto naturale**: miglioramento dell'attenzione e della motivazione (O'Brien 2009), dell'autostima (Swarbrick et al. 2004) e del trasferimento di conoscenze. Benefici psicosociali, cognitivi e comportamentali sono stati osservati sia in generiche popolazioni studentesche che in soggetti (bambini e adolescenti) con forme di disagio più o meno severe, tra cui l'ADHD (Kuo e Taylor 2004) e i disturbi comportamentali. Altri studi (Waller 2007) hanno mostrato come l'apprendimento all'aperto favorisca una maggiore capacità di sostenere una conversazione e di sviluppare complesse narrazioni immaginative. Il corpus di evidenze appena richiamato descrive la natura come un ambiente ideale per la promozione della salute mentale (Fell et al. 2011), e pertanto particolarmente idonea a ospitare l'intervento qui descritto.

Cosa è stato fatto: risultati della valutazione di processo

La tabella che segue sintetizza le attività realizzate, utilizzando gli indicatori individuati in precedenza per ciascuno degli obiettivi del progetto.

Indicatore	Valore
1.1. N. enti esterni all'ASL coinvolti nella progettazione, realizzazione e/o promozione del progetto	Quattro enti, di cui due enti pubblici (istituti scolastici), un ETS (cooperativa sociale), un ente for profit (azienda vitivinicola)
1.2. N. partecipanti evento aperto a tutta la cittadinanza	200 (stimati)
2.1. Variazione punteggio sulla scala WEMWBS (14-70)	Punteggio medio pre-intervento: 47,67 Punteggio medio post-intervento: 56,75 Variazione: +9,08 punti (+12,97%)
3.1. N. giornate di formazione realizzate	15
3.1 N. partecipanti	8
4.1. Articoli sui media locali, comunicati stampa, post su social e blog di ASL e altri enti coinvolti ²	18 elementi distribuiti tra: - 2 comunicati stampa ASL CN1; - 2 post sulla pagina Facebook dell'ASL CN1; - 12 articoli pubblicati su media locali, cartacei e online; - 1 video dedicato diffuso dai media locali e online; - 1 post su sito web e newsletter dell'associazione di utenti e familiari "MenteInPace - Forum per il ben-essere psichico".
4.1. Evento aperto alla cittadinanza	1
4.2. Articoli scientifici, comunicazioni a conferenze nazionali e internazionali, attività formative rivolte agli operatori della salute	10 elementi così distribuiti: - 2 interventi formativi interni all'ASL CN1; - 8 prodotti scientifici (articoli e comunicazioni a conferenze).

Quali cambiamenti sono stati prodotti: esiti della valutazione di risultato

L'osservazione partecipante

Le giornate di osservazione partecipante, condotte da una sociologa esperta in metodi di ricerca qualitativi applicati ai contesti sanitari, sono state complessivamente 7 su un

² Per il dettaglio dei prodotti divulgativi e di quelli scientifici si rimanda alla sezione "Piano di comunicazione: risultati ottenuti" del presente documento.

totale di 15 uscite (47%). L'osservazione ha coperto una parte delle giornate (quasi la metà: indicativamente “una volta sì e una no”) selezionate uniformemente lungo l'arco del progetto allo scopo di avere uno sguardo il più possibile completo sulle evoluzioni delle dinamiche gruppali parallelamente al mutare del contesto naturale nel corso delle stagioni.

L'osservazione partecipante si è realizzata attraverso una completa immersione nel contesto e nelle attività pratiche oggetto dell'iniziativa. La ricercatrice, infatti, ha preso parte alle attività didattiche che hanno visto affiancati partecipanti al progetto e studenti dell'istituto scolastico, si è impegnata nella potatura, nella legatura e nelle altre operazioni condotte in vigna, e ha partecipato alle visite dedicate alle prime fasi di trasformazione dell'uva e alla vinificazione. Durante ciascun incontro, la ricercatrice ha inoltre intrattenuto conversazioni informali con tutti i presenti (partecipanti, studenti, operatori, insegnanti e tecnici) e a momenti maggiormente conviviali (l'arrivo in vigna, le pause, il caffè al bar) altrettanto preziosi per la comprensione dell'esperienza del gruppo stesso.

La metodologia di ricerca “immersiva” appena descritta rappresenta ciò è definito in letteratura come un “esperimento di esperienza” (Piasere, 2002), che consiste nel condividere frammenti di esperienze con i partecipanti. Il principale strumento di conoscenza dell'etnografo, infatti, risiede nella sua “capacità di impregnarsi delle analogie, delle metafore, delle ironie, delle emozioni della cultura altrui”, e di interiorizzarne il senso attraverso l'empatia oltre che attraverso il ragionamento (*ibidem*). Questa postura metodologica si è rivelata particolarmente importante in un progetto come quello qui descritto, che chiama in causa l'ambiente e la sua materialità, il corpo e i movimenti appresi in vigna, il sapere incorporato e tacito che attraverso di esso viene a costituirsi (Doughty, 2013). Indagare l'esperienza del lavoro in vigna, dunque, passa necessariamente dal sottoporre il corpo agli sforzi fisici che questo ambiente richiede (la pendenza del terreno, il caldo e il freddo, il sole e gli altri elementi atmosferici), nonché dall'immergersi nel contesto sociale di una “classe” che apprende e sperimenta.

La relativa estraneità della ricercatrice all'ambiente viticolo, al gergo tecnico, alle operazioni di cura della vite, alle malattie che possono intaccarla, alle specie vegetali e animali che popolano la vigna, ha reso l'immersione nel contesto didattico quantomai “realistico”, favorendo una prossimità tra il gruppo di partecipanti e studenti e la ricercatrice stessa. La citazione che segue, scritta in prima persona dalla ricercatrice, dà conto in maniera eloquente di tale prossimità e di come la qualificazione della stessa come “inesperta” abbia favorito un clima disteso e una maggiore simmetria.

Mi avvio verso un gruppo di partecipanti più avanti, raggiungendoli dal filare più in basso, dal quale vedo che Matteo [il professore] gli sta parlando. Lui, ridendo, mentre lo raggiungo camminando in un filare, davanti a tutto il gruppo esclama: “spieghiamo alla sociologa che dove non vede erba conviene camminare di lato perché probabilmente è seminato!”. Studenti e ragazzi ridono, io anche (seppure imbarazzata), mi sposto subito di lato scusandomi. Matteo mi rassicura, il tono è bonario e la scena fa gioco per mostrare ai ragazzi che tutti possiamo sbagliare, che non sapere le cose è normale, che è possibile accogliere l'errore (proprio e altrui) con ironia o comunque senza giudizio.

Capiterà in un altro momento della giornata che uno dei partecipanti, Simone, tagli il ramo sbagliato e sia immediatamente rassicurato da Matteo rispetto al fatto che “non importa”, che “non è successo niente”, per poi spiegare in che cosa sia consistito l’errore e riprendere con tranquillità a lavorare.

Lo stralcio sopra riportato, tratto dalle note etnografiche della prima giornata di osservazione, introduce il primo e probabilmente il più importante elemento riscontrato durante il progetto: **la collocazione delle attività in un contesto scolastico ha notevolmente ridotto la “pressione” percepibile da persone inesperte e il loro timore di sbagliare.** La vigna didattica, improntata all’apprendimento anche (e forse soprattutto) per mezzo di prove ed errori, ha alleggerito le tensioni che accompagnano normalmente l’impatto con un’attività nuova e inconsueta. Il clima accogliente riconducibile alla giovane età degli studenti, la loro inclinazione alla risata e allo scherzo, hanno ulteriormente sciolto le iniziali rigidità. Un importante contributo è stato dato in tal senso dall’atteggiamento degli insegnanti, abituati a rapportarsi con ragazzi giovani, a comunicare con modalità e toni tali da non inibire lo studente o, in questo caso, il partecipante. Le note redatte nel corso di sessioni osservative successive (si veda l’estratto che segue) descrivono l’atteggiamento appena richiamato e le dinamiche in atto nel contesto in oggetto.

Osservo che si tratta di un contesto in cui l’errore è ammesso: gli studenti sono supervisionati da Matteo e Fabrizio [insegnanti] e da altri quattro tecnici, cui spesso si rivolgono per fare domande, chiedere consigli in caso di dubbi sul da farsi su una pianta specifica, e dai quali vengono corretti in un clima molto cordiale e amichevole (sento spesso scherzi reciproci e riferimenti ai voti, es. “prof, se potevo questa pianta bene me lo dà 6 e mezzo?”). Questo mettersi alla prova degli stessi studenti, unitamente all’atteggiamento accogliente degli insegnanti, fa sì che studenti e partecipanti siano effettivamente “peer” nel loro essere in formazione, legittimati a sbagliare, a non sapere, a dover chiedere aiuto a chi ne sa più di loro, docenti o coetanei che siano. Più volte ho osservato studenti chiedere a uno dei partecipanti: “tu hai capito qui come si fa?”, o viceversa, studenti mostrare con pazienza (e spesso con commovente tenerezza) la corretta modalità di esecuzione di un’operazione su una vite.

Le spiegazioni e le dimostrazioni pratiche messe in atto dagli studenti a beneficio dei partecipanti sono caratterizzate, come rilevato nelle note di campo, da pazienza, attenzione e da un riguardo nella scelta dei termini, nei toni e nella gestualità che chi scrive qualifica come “tenerezza”, attitudine che contribuisce ad accogliere anche chi abbia scarsa dimestichezza con l’ambiente viticolo. Lo stralcio che segue descrive un episodio che ben rappresenta il contesto, osservato durante il periodo della potatura.

Proseguo nell’osservazione del lavoro di Paolo [un partecipante] e di “Valtellina” [uno studente così soprannominato per la sua provenienza], il quale dopo alcune dimostrazioni chiede a Paolo se gli vada di dirgli, sulla prossima pianta, quali rami taglierebbe. Paolo sembra aver ben compreso perché

risponde correttamente, ricevendo anche un “bravo” da Valtellina. Dopo alcune piante, lo studente chiede a Paolo se voglia tagliare lui, riconoscendogli implicitamente la competenza sufficiente per farlo. Paolo accetta e procede. Interviene sulla pianta svolgendo ogni operazione ad alta voce, contando le gemme man mano che le scorre con le dita (uno, due, tre, quattro...), poi, giunto all’ottava gemma, annuncia: “taglio qui”, per avere conferma da Valtellina e infine tagliare. Dopo circa un quarto d’ora ci raggiunge Matteo [insegnante], per sincerarsi che sia tutto a posto; poi suggerisce agli studenti di far provare anche Paolo, e noi rispondiamo in coro che lo ha già fatto. Paolo ripete quindi l’operazione su un’altra pianta davanti a Matteo, che si congratula con lui. Mi inserisco per far notare al prof che Valtellina è molto bravo come “tutor”; il ragazzo, un poco imbarazzato di fronte al mio complimento, gli dice: “ne tenga conto quando mi dà il voto, prof!”.

L’ironia, esprimibile grazie al rapporto consolidato tra studenti e insegnanti, ha improntato in maniera importante tutti gli incontri, smorzando non soltanto le tensioni ma anche le criticità date dall’ambiente stesso (per esempio, la neve che copriva il suolo a febbraio, o il sole rovente di giugno) e le eventuali difficoltà individuali. Non solo le battute e i veri e propri scherzi osservati sul campo, ma anche i toni amichevoli predominanti e l’informalità delle conversazioni (sostenuta, per esempio, dal frequente ricorso al dialetto piemontese), hanno contribuito in maniera determinante a **connotare l’esperienza come ripetibile e la vigna didattica come un ambiente abitabile**: testimone di ciò è la presenza costante del gruppo dei partecipanti che, al di là di sporadiche assenze dovute a impegni personali o a momentanee difficoltà esterne al progetto, ha registrato una stabilità non scontata e, per certi versi, insperata.

Proprio la **stabilità del gruppo dei partecipanti** ha conferito all’esperienza in vigna una continuità trasformatasi ben presto in familiarità. La ricercatrice, infatti, ha potuto osservare di settimana in settimana il consolidarsi di **routine** (per esempio, la sosta al bar della scuola all’arrivo in pullman da Cuneo, o la pausa intermedia in concomitanza degli “intervalli” scolastici), **abitudini e ritmi divenuti consueti** che, rendendo l’attività sempre più nota e prevedibile, hanno contribuito ad abbassare ulteriormente le possibili ansie e i timori legati alla partecipazione. Anche il **grado di autonomia del gruppo** è andato gradualmente aumentando (ciascun partecipante, per esempio, ha finito in breve tempo per muoversi in autonomia negli spazi scolastici: il cortile, il corridoio, i bagni, il bar e, naturalmente, le vigne stesse). La **comunicazione**, forte della condivisione di vocabolari e rappresentazioni mentali sempre più familiari, ha potuto farsi più fluida e rilassata: per esempio, le indicazioni dei professori per raggiungere la porzione di terra su cui il gruppo avrebbe operato si sono fatte man mano sempre più implicite (“ci vediamo alla vigna su”), mentre durante i primi incontri erano necessarie descrizioni puntuali, accompagnamenti diretti e spiegazioni divenute col tempo sempre più accessorie. Questo grado di familiarità ha conferito al contesto un carattere accogliente, entro il quale muoversi con una certa sicurezza: non già come l’ospite chiamato a frequentare in punta di piedi l’ambiente per la prima volta, ma come un visitatore abituale che riconosce ed è riconosciuto nel suo fare ritorno, che è accolto con amichevolezza anziché con formalità, la cui presenza ricorrente è finanche attesa e la sua assenza sentita.

L'elemento della familiarità al contesto si è espressa, nel corso degli incontri tenuti nelle settimane e nei mesi seguenti, anche attraverso i **rapporti instaurati tra i partecipanti e gli studenti**. La presenza ricorrente di questi ultimi - tre sezioni del medesimo anno (classe terza) che si sono alternate di settimana in settimana - ha infatti consentito ai due gruppi di conoscersi, di ricordarsi l'un l'altro di volta in volta (giungendo gradualmente a chiamarsi per nome o soprannome) e di sviluppare simpatie (e antipatie) reciproche. Nelle occasioni di osservazione a cavallo tra la primavera e l'estate 2023, e dunque dopo 4-6 mesi dalla partenza del progetto, non era infrequente per la ricercatrice arrivare in vigna e assistere a forme di saluto (gestuale e/o verbale) tra partecipante e studente, secondo codici tipici del contesto giovanile e attraverso modalità che tradizionalmente si osservano in gruppi amicali o nei gruppi classe. Tali forme di riconoscimento reciproco e di espressione di una simpatia o di un'affinità testimoniano non solo il grado crescente di familiarità tra i due gruppi, ma anche l'opportunità offerta dall'attività in vigna di costruire relazioni facilitate dal contesto.

Il lavoro sulle viti, infatti, è risultato accompagnato non solo da dialoghi inerenti la trasmissione di nozioni e di informazioni circa le operazioni da svolgere, ma anche da **scambi informali, legati alla vita quotidiana, alle passioni e alle storie di studenti e partecipanti**. Questi ultimi hanno gradualmente assunto, per il gruppo classe, un'identità via via più definita, secondo la naturale evoluzione che muove dallo status di persona sconosciuta a quella di persona nota per uno o più aspetti che emergono o che il soggetto stesso rivela. Un esempio in tal senso è dato da un episodio osservato durante la quarta giornata osservativa (aprile 2023): un gruppo di studentesse sta parlando internamente delle future vacanze estive, di una vacanza studio forse, da svolgersi in Spagna; raggiunte dal docente, le ragazze vengono interpellate sul loro grado di conoscenza della lingua spagnola, e ciò dà adito a una serie di espressioni più o meno corrette, a parole italiane storpiate affinché suonino spagnoleggianti, in un clima di ilarità generale. In questa circostanza, una delle studentesse interpellata Julio, un partecipante di origini argentine che sta lavorando sulle viti un filare più in alto, il quale raggiunge il gruppetto e viene coinvolto nella conversazione. Julio si presta allo scherzo, "interrogando" le ragazze, suggerendo loro la traduzione corretta e ridendo, inoltre, insieme al docente che bonariamente le prende in giro alludendo alla "figuraccia" che stanno facendo. Nel discorso si colgono inoltre riferimenti al mondo musicale, una passione che Julio coltiva e che evidentemente ha condiviso nel corso degli incontri precedenti con gli studenti, i quali mostrano non solo di conoscerne le origini e gli hobby, ma anche di avere sufficiente confidenza con lui da chiamarlo e interpellarlo nel corso di una ordinaria conversazione, come avrebbero fatto con un loro compagno o amico.

Questo e altri episodi osservati sul campo mostrano con eloquenza un contesto in cui l'interazione, mediata e giustificata dal lavoro a coppie o a gruppetti sulle viti, ha consentito l'instaurarsi di relazioni, l'espressione di sé (in una misura stabilita da ciascuno e secondo confini via via meno rigidi) e l'acquisizione di un ruolo (seppur limitato) riconosciuto dagli altri. Dal punto di vista dei servizi e del curante, le dimensioni appena richiamate qualificano il progetto come efficace nel supportare **interazioni socializzanti preziose nel percorso riabilitativo**, in quanto utili a neutralizzare in ciascun partecipante le aspettative di fallimento (disconfermate dal successo nella relazione ma anche nella corretta e sempre più precisa esecuzione dei compiti appresi in vigna), la svalutazione di sé (contrastata laddove si valorizzano le capacità e le caratteristiche soggettive della

persona) e l'evitamento relazionale che rischia di isolare sempre più il soggetto emarginandolo socialmente (Carozza, 2005).

La continuità di questa seconda fase del progetto, ospitata presso l'Istituto Umberto I, con il precedente studio pilota ha consentito inoltre a chi scrive di rilevare alcuni elementi ricorrenti, sintetizzati nel testo che segue estratto dal diario etnografico.

Riemerge, come nel Progetto Vineyard pilota, il tema delle diversità delle piante: nel contesto scolastico, esistono piante più "difficili" (in cui, cioè, è meno immediato capire come potare, individuare il nuovo capofrutto e lo sperone) e piante più "facili" (con meno rami o dalla forma più regolare, o con rami nettamente più belli di altri). Queste differenze vengono utilizzate non solo per valutare gli studenti su una scala di "difficoltà" della pianta affrontata, ma anche per mettere alla prova i partecipanti a partire dalle piante più "facili". Particolari nodosità e tortuosità della pianta - come spiega Matteo al gruppo allargato - rappresentano un ulteriore elemento da tenere in considerazione per la potatura, poiché vanno privilegiati i rami ai quali la linfa vitale che sale dal tronco possa arrivare nella maniera più facile e lineare possibile, "come se fosse una strada, più dritta oppure piena di curve". Le variabili da tenere in considerazione sono tante, ma il contesto scolastico fa sì che queste vengano esplicitate ripetutamente, anche laddove per un esperto si tratta di "avere l'occhio", ovvero un sapere tacito e incorporato dato dalla lunga esperienza.

Le evidenti differenze di ciascuna pianta e la necessità di adeguare l'intervento a ciascun esemplare - "personalizzandolo" - erano emerse nel corso dello studio pilota come un espediente attraverso il quale il gruppo dei partecipanti e quello dei lavoratori aveva potuto mettere a tema la diversità umana, che caratterizzava per esempio le provenienze, le biografie, le lingue, le età e le personalità di coloro che lavoravano la vigna. L'intera esperienza era stata attraversata, agli occhi della ricercatrice, da un discorso sottotraccia talvolta esplicitato, relativo al fatto che in vigna "ci sia posto per tutti" e che, per funzionare, tanto la mano del viticoltore quanto il suo approccio all'altro (umano o non-umano) debbano imparare a sintonizzarsi, adottando nell'incontro una postura sensibile e flessibile. Nel corso di questa seconda fase del progetto, la giovane età e l'inesperienza (anche nel rapporto con le viti) degli studenti non hanno condotto a prese di posizione altrettanto dichiarate; cionondimeno, l'accoglienza e il calore permeanti il contesto osservato hanno concretamente "fatto spazio" a tutti i partecipanti, consentendo l'instaurarsi di equilibri nuovi resi possibili dall'incontro e dalla combinazione di ruoli e soggettività diversi.

Il parere degli studenti: risultati del focus group

Al termine dell'anno scolastico (giugno 2023) è stato realizzato con la classe dell'IIS Umberto I che più assiduamente ha preso parte alle attività didattiche insieme al gruppo dei partecipanti un incontro presso la sede scolastica. L'incontro mirava a raccogliere le impressioni degli studenti e delle studentesse a proposito del progetto in cui erano stati

coinvolti, attraverso un confronto informale e dialogico, in un momento prossimo alle attività stesse tale da consentire l'accesso a impressioni, opinioni e ricordi raccolti "a caldo" e non già sbiaditi nella memoria con il passare del tempo (per questa ragione si è scelto di realizzare l'incontro prima delle vacanze estive).

L'incontro si è svolto nell'aula che ospita abitualmente la classe, durante l'ultima settimana dell'anno scolastico, in orario di lezione (nell'arco temporale di due ore cortesemente concesse da uno dei docenti collaboranti al progetto). Allo scopo di evitare condizionamenti e inibizioni rispetto alla libera espressione del punto di vista degli studenti, dopo una breve introduzione il docente ha abbandonato l'aula, lasciando ai conduttori la gestione dell'incontro.

Il confronto è stato condotto da due persone: il medico psichiatra referente per il progetto (dott. Andrea Barbieri, ASL CN1) e la sociologa che ha curato la ricerca qualitativa nelle diverse fasi (dott.ssa Eleonora Rossero). Questa configurazione è stata scelta in ragione di alcune considerazioni reputate vantaggiose per la progettazione e la conduzione dell'incontro: la possibilità di incrociare sguardi disciplinari differenti; l'affiancamento di attributi di ruolo (sesso, età) diversi e opportunamente "giocabili" nel corso dell'interazione con la classe; l'estraneità (nel caso del medico psichiatra) e la familiarità (nel caso della sociologa, presente durante le attività in vigna) rispetto agli studenti, caratteristiche che hanno consentito al contempo di sollecitare i ragazzi a raccontare la propria esperienza a qualcuno di esterno e di soffermarsi su episodi o aspetti del progetto osservati e vissuti insieme sul campo. Entrambi i moderatori hanno contribuito alla messa in forma delle domande-stimolo e si sono posti di fronte alla classe in una posizione paritaria, partecipando in egual misura al confronto.

La **conduzione** dell'incontro è stata svolta secondo le indicazioni metodologiche proprie della tecnica di ricerca del focus group (Cardano 2011). Quest'ultima, nella sua forma canonica, prevede un insieme di partecipanti di numerosità più ristretta (8-10), mentre nel caso specifico si è scelto di non frammentare arbitrariamente il gruppo classe ma moderare la conversazione osservando, inoltre, dinamiche interne al gruppo (in questo caso, un gruppo naturale, preesistente all'incontro) e ruoli ricoperti da ciascuno studente nel contesto della discussione collettiva. Dopo una introduzione circa gli obiettivi dell'incontro, le modalità di interazione auspiccate per garantire la partecipazione di tutti i presenti (presa di parola per alzata di mano, parlare evitando sovrapposizioni, etc.), e la raccolta del consenso alla registrazione audio (volta alla successiva analisi), alcune domande-stimolo sono state sottoposte agli studenti per stimolare i loro discorsi.

Riportiamo di seguito la **traccia** che ha guidato la discussione:

1. Aspettative

- *Quali informazioni avete ricevuto prima dell'inizio del progetto?*
- *Come vi immaginate il gruppo di ragazzi partecipanti?*

2. Esperienza sul campo

- *Che impressione avete avuto la prima volta che avete incontrato il gruppo?*
- *Come si sono svolte le attività in vigna?*

- *Come vi siete interfacciati con i ragazzi partecipanti?*
- *Nel rapporto con i ragazzi avete incontrato qualche difficoltà? Avevate qualche timore? Se sì, come lo avete affrontato (es. confronto con insegnanti, con i compagni)?*
- *Durante le attività in vigna, che tipo di dialogo c'è stato con i ragazzi (silenzio, scambi inerenti il lavoro da svolgere, conversazioni su altri temi)?*
- *Avete notato differenze nel corso degli incontri successivi al primo, man mano che voi e i ragazzi cominciavate a conoscervi?*
- *Vi viene in mente un episodio che vi è rimasto particolarmente impresso, che avete voglia di raccontare?*

3. Peer training

- *Durante l'esperienza sul campo qualcuno di voi ha sentito parlare dell'edizione del progetto dell'anno scorso, durante la quale alcuni ragazzi hanno fatto la vendemmia insieme ai lavoratori di un'azienda del luogo. [Breve descrizione del lavoro a coppie durante il progetto pilota]. Secondo voi, che cosa ci ha portati a scegliere, in questa nuova edizione, la scuola come contesto di realizzazione del progetto?*
- *Qual era, secondo voi, il ruolo ricoperto da voi studenti in questo progetto?*
- *Pensate di essere riusciti a trasmettere ai ragazzi le vostre conoscenze? Se sì, come?*
- *Quali sono, secondo voi, gli elementi che favoriscono l'apprendimento? Che cosa funziona e che cosa no, quando si impara o si cerca di insegnare qualcosa?*

4. Take-home messages: che cosa mi porto a casa da questa esperienza?

- *Nel corso del progetto, vi siete confrontati tra di voi a riguardo? Se sì, che commenti avete condiviso o ricevuto da parte di vostri compagni?*
- *Avete parlato di questa esperienza con altre persone (es. insegnanti) o con persone (amici, famigliari) al di fuori della scuola? In che termini? Quali reazioni avete incontrato?*
- *Il progetto ha suscitato in voi qualche riflessione personale che avete piacere di condividere?*

Conclusioni

- *Avete qualche suggerimento da darci per l'organizzazione di edizioni successive di questo progetto?*
- *C'è qualcosa di rilevante da aggiungere, che non ci è venuto in mente di chiedervi?*

La traccia, precedentemente elaborata, ha rappresentato una **mappa delle aree da esplorare nel corso dell'incontro**, ma le domande non sono state poste rigidamente in questa sequenza o secondo questa esatta formulazione. Piuttosto, i temi sono stati introdotti nell'ordine suggerito dall'interazione stessa, talvolta anticipati da interventi spontanei dei partecipanti e affiancati da temi altri, emergenti e non preventivati in fase di elaborazione della traccia. Questa modalità di conduzione ha consentito di toccare tutti i punti di interesse senza irrigidire lo scambio, consentendo la libera espressione e dunque aprendosi anche all'inatteso.

Il focus group ha consentito di esplorare innanzitutto le percezioni degli studenti, le loro aspettative e l'incontro fra queste e la concreta conoscenza del gruppo degli utenti

coinvolti nel progetto³. La maggior parte dei presenti si è mostrato concorde nel riconoscere la disposizione dei membri del gruppo all'apprendimento, il loro mostrarsi "volenterosi" e desiderosi di mettersi in gioco su di un terreno nuovo e sconosciuto. Divergono invece, in qualche misura, le impressioni attinenti al sentire "emotivo" dell'altro: mentre alcuni studenti affermano di non aver notato difficoltà da parte degli utenti, percepiti come tranquilli, altri studenti riferiscono di aver percepito durante i primi incontri una qualche forma di "agitazione" o di "ansia", normalizzata dagli studenti stessi in quanto ricondotta all'introduzione a un contesto estraneo e non familiare.

In assenza di indicazioni specifiche da parte dei docenti precedenti l'avvio del progetto, la maggior parte degli studenti ha identificato sul campo il proprio ruolo di facilitatore nel processo di apprendimento degli utenti in vigna. Questo riconoscimento, tuttavia, non si è mostrato associato ad asimmetrie quanto, piuttosto, a una percezione di essere tutti "sullo stesso piano" (citazione diretta di uno studente) nella misura in cui ambo i gruppi - utenti e studenti - si trovavano in vigna per imparare. L'emergere di questa percezione da parte della classe conforta chi scrive in quanto testimonia che il progetto, nella sua ambizione di affiancare giovani in formazione sfruttando questa orizzontalità come opportunità socializzante, ha trovato riscontro: in altre parole, **la dimensione "peer" non è rimasta sulla carta o nella mente di chi ha disegnato il progetto, ma si è manifestata nei vissuti di chi ha preso in parte in prima persona all'esperienza in vigna.** La significatività di questa esperienza sembra essersi tradotta positivamente nei "paesaggi interiori" degli studenti, che hanno affermato di averla condivisa con altre persone significative (familiari e amici) esterne al contesto scolastico e all'immediatezza dell'esperienza stessa.

Un ultimo aspetto emergente che merita di essere sottolineato è il parere degli studenti circa la realizzazione di progetti simili in futuro. La classe ha manifestato l'interesse a conoscere più a fondo le "problematiche" caratterizzanti il gruppo di utenti, allo scopo di instaurare relazioni più consapevoli e una comunicazione maggiormente orientata su aspetti personali. La delicatezza di questa richiesta deve necessariamente essere tenuta in considerazione: condividere aspetti della propria storia biografica ed esporsi di fronte a un gruppo classe non può essere un prerequisito per la partecipazione a questo tipo di progetti, ma può essere l'esito di un percorso individuale, negoziato nell'interazione specifica dalla persona interessata e intrapreso spontaneamente laddove la situazione lo renda opportuno e desiderabile. Tuttavia, il rilievo degli studenti rappresenta un elemento prezioso che potrebbe ispirare la realizzazione di percorsi dedicati all'interno degli istituti scolastici, volti a mettere a tema le difficoltà emotive e relazionali nelle loro manifestazioni fisiologiche e patologiche con linguaggi e strumenti opportuni: un obiettivo coerente con la riscontrata necessità a livello nazionale e internazionale di sviluppare iniziative dedicate alla salute mentale di giovani e giovanissimi e alla de-stigmatizzazione del disagio psichico.

³ Durante il focus group si è fatto riferimento agli utenti come ai "partecipanti", talvolta ai "ragazzi". In questo paragrafo vengono definiti "utenti" per differenziarli dai partecipanti al focus group (gli studenti). Nel resto del testo ci si riferisce invece ai "partecipanti" per indicare gli utenti dei servizi che hanno preso parte al progetto.

Difficoltà, vincoli e necessari sviluppi futuri

Fra i limiti incontrati nella fase di realizzazione del progetto, è senz'altro utile menzionare i **vincoli determinati dal contesto naturale** in cui il progetto è stato condotto. Le attività all'aperto sono state inevitabilmente condizionate dalle condizioni meteorologiche, richiedendo riorganizzazioni sino al giorno prima di un'uscita (per esempio, in caso di prevista pioggia). Questo aspetto, del tutto sintonico con il mutare del tempo e delle stagioni, nonché con l'esposizione ai ritmi della natura, ha richiesto una buona **capacità di flessibilità e di adattamento da parte degli operatori dei servizi**, mentre non ha incontrato criticità presso il gruppo dei partecipanti, i quali hanno accettato di buon grado i cambi di programma imputabili al meteo. Particolarmente severo è stato l'impatto della violenta grandinata che ha interessato Langhe e Roero durante la prima settimana di luglio 2023, che ha costretto il gruppo a saltare le uscite previste per fine luglio e inizio agosto a causa dei danni inferti alle viti dell'Istituto scolastico, e che ha ridotto la successiva vendemmia (settembre 2023).

Un secondo vincolo è quello della **distanza** che separa i servizi e le città di provenienza dei partecipanti (Cuneo e Mondovì) dai luoghi in cui si è svolta l'attività (Alba). Tale distanza ha evidentemente impattato su **tempi e costi** sostenuti dall'ASL per il trasporto dei partecipanti; il tentativo di contenerli si è realizzato con efficacia organizzando un unico pullmino con partenza da Cuneo e passante poi per Mondovì, **ottimizzando i mezzi impiegati nonché il personale accompagnatore**. In questa circostanza, gli operatori hanno mostrato ottime capacità di organizzazione, di collaborazione e coordinamento tra servizi differenti. Il gruppo dei partecipanti ha mostrato di affrontare il viaggio senza particolari criticità, facendo del tragitto un'occasione utile per conversare, predisporre all'attività o, nel viaggio del ritorno, confrontarsi e infine riposare. In conclusione, si ritiene che una maggior prossimità tra servizi e luogo di realizzazione delle attività sia auspicabile: in questa direzione si muove la prima riflessione riportata di seguito a proposito del primo step futuro del "progetto Vineyard":

1. **Estensione del modello peer- e co-training in contesti altri rispetto a quello della vigna:** per estendere il modello esplorato e modellizzato nell'ambito del "progetto Vineyard" e renderlo applicabile ad altri ambiti del settore agroalimentare radicati sul territorio cuneese, il gruppo di lavoro ha ipotizzato e sta attualmente valutando, di concerto con l'Istituto Umberto I, di realizzare prossime edizioni del progetto presso le sedi dell'Istituto stesso di Verzuolo e Fossano. Queste operano rispettivamente in ambito frutticolo-olivicolo (gestendo, accanto alle attività agrarie, un laboratorio per la produzione di succhi di frutta e di aceto di mele e di mele, un laboratorio di analisi sensoriale e una serra didattica) e cerealicolo-foraggero (coltivazione di luppolo e microbirrificio artigianale, coltivazione di mais autoctono piemontese, mini-caseificio didattico). Tale sviluppo rappresenterebbe altresì un vantaggio in termini di distanza geografica dai luoghi di localizzazione dei servizi di salute mentale coinvolti e dai contesti di vita dei partecipanti.

Una seconda riflessione concerne l'ambizione di lungo periodo relativa all'inserimento lavorativo delle persone formatesi nel corso del progetto.

2. La sfida in termini di inserimento lavorativo consisterà anzitutto nel **fare incontrare il gruppo (e non già il singolo partecipante) e il potenziale datore di lavoro**, preservando così la dimensione grupppale sviluppata e sicuro elemento cardine nel percorso di recovery. Si ipotizza di fare fronte a questa sfida tentando di “agganciare” dapprima le aziende che fanno parte della rete di contatti dell’Istituto scolastico, ovvero sulle realtà già collaboranti con l’ente (per esempio, per accogliere gli studenti in tirocini e stage). In un’ottica futura, utile ad ampliare il bacino delle aziende raggiunte e a mettere in rete domanda e offerta di lavoro, il progetto si propone di sperimentare l’attività descritta al successivo punto 3.
3. **Sviluppo di una app digitale sviluppata attraverso il co-design e orientata all’inserimento sul mercato del lavoro:** Coerentemente con il profilo dei giovani e giovani adulti che costituiscono (e costituiranno) il gruppo di partecipanti al progetto Vineyard, un possibile step futuro prevede lo sviluppo di una app digitale liberamente fruibile da lavoratori e datori di lavoro nel contesto vitivinicolo e agroalimentare sui propri smartphone. I dispositivi mobili, infatti, rappresentano tecnologie potenzialmente utili a superare barriere (es. stigma) e difficoltà di accesso al mondo del lavoro, e offrono soluzioni accessibili e *youth friendly*. Muovendo dalle evidenze scientifiche disponibili, si ipotizza di sviluppare la app attraverso un processo di co-progettazione che coinvolga gli stakeholder (gli utenti dei servizi, in prima battuta, ma anche i potenziali datori di lavoro) e che - coerentemente con i principi del **co-design partecipato** - consenta al gruppo dei partecipanti di avere il controllo su tutto il processo di sviluppo (Stoyanov et al. 2021). La co-progettazione consentirà di **partire dall’esperienza dei partecipanti**, e dunque dagli ostacoli effettivamente incontrati che si desidera superare, dai bisogni reali del contesto vitivinicolo e agroalimentare locale, dall’identità di gruppo emergente dalle attività formative, dalle preferenze espressive che il gruppo stesso individua e con cui desidera presentarsi sul mercato del lavoro. È stato osservato, infatti, che le soluzioni e le innovazioni tecnologiche sono tanto più efficaci e spendibili quanto più rispondenti a esigenze, aspettative e valori degli utilizzatori finali in contesti specifici (Ingram e Gaskell, 2019). Questi ultimi possono essere coinvolti in pratiche di co-design che vedano lavorare assieme più attori per combinare diverse forme di conoscenza e competenza, rispondendo con maggiore efficacia alle sfide del settore, incluso quello agricolo e vitivinicolo (Macken-Walsh 2019; Rossi et al. 2014). Accanto ai soggetti direttamente interessati, la co-progettazione dovrà includere sviluppatori esperti per la parte tecnica, che si avvicinino al compito dello sviluppo digitale muovendo da una comprensione empatica del problema in esame (l’inserimento nel mondo del lavoro di utenti dei servizi di salute mentale) e dalle esigenze situate del settore in cui si interviene (Kenny e Regan 2021).

Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro impegnato nel progetto Vineyard (seconda edizione) risulta **multi-professionale e multi-disciplinare**. Esso include professionisti dell’ASL quali medici psichiatri, psicologi e psicoterapeuti, infermieri, educatori professionali e operatori socio-sanitari (si veda la scheda su Pro.Sa. per il dettaglio dei componenti), afferenti a

settori/servizi diversi interni al Dipartimento di Salute Mentale (Centro Diurno di Cuneo, Centro Diurno di Mondovì, Comunità protetta Solaro di Mondovì, Comunità “La Rocca” di Roccasparvera, Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare di Cuneo) e personale esterno all’Azienda Sanitaria Locale (sociologa della salute, deputata alle attività di ricerca e valutazione dell’intervento).

La realizzazione del progetto si è svolta in stretta collaborazione con il **gruppo di lavoro allargato**, composto da almeno un referente per ciascuno degli enti coinvolti, incaricato di interfacciarsi con il gruppo di lavoro ristretto per la progettazione e poi per la programmazione concreta delle attività. Questa impostazione, già sperimentata nel corso della fase pilota, si è rivelata efficace ed è stata dunque mantenuta nel corso della seconda edizione del progetto. I vantaggi del gruppo di lavoro allargato sono non soltanto di natura organizzativa e operativa, ma anche concettuale, dal momento che il continuo scambio tra enti diversi, non abitualmente in dialogo, ha consentito una messa in forma polifonica delle attività, derivante dalle voci e prospettive di ciascuna delle parti coinvolte.

Al di là del singolo progetto, la collaborazione ha risposto efficacemente all’Obiettivo n. 1, quello di coinvolgere attivamente soggetti eterogenei della comunità locale, consentendo di stringere alleanze che daranno vita a nuove progettualità (si veda più avanti la sezione relativa agli “step futuri”). Testimonianza concreta di tale collaborazione è data dall’accordo tra Dipartimento di Salute Mentale ASL CN1 e IIS Umberto I, siglato nel gennaio 2023, e dalla visibilità data all’iniziativa dall’IIS Govone attraverso la pubblicazione sul proprio sito web di alcuni materiali e la circolare (scaricabile online) volta a informare corpo docente e famiglie del progetto Vineyard: <https://www.iisgovonealba.it/pagine/progetto-vineyard>.

Si elenca di seguito la **composizione del gruppo di lavoro allargato** che ha partecipato alla progettazione e realizzazione dell’iniziativa, suddivisa per ente di appartenenza:

- IIS Govone, referenti: dirigente scolastico Roberto Buongarzone, Proff. Adami, Aluffi, Chiotti e Pepino;
- IIS Umberto I, referenti: dirigente scolastica Antonella Germini, Proff. Binello, Degiorgis e Fenocchio;
- Cooperativa sociale Proposta 80, referente: Sergio Paruzza, volontario Marco Levrone;
- Ceretto Aziende Vitivinicole, referenti: titolari, agronomo e capi-squadra dei gruppi operanti in vigna.

Piano di comunicazione: risultati ottenuti

Gli obiettivi che il gruppo di lavoro si era prefisso in termini di diffusione del progetto e disseminazione dei risultati risultano essere pienamente soddisfatti.

A **livello locale**, il progetto Vineyard è stato diffuso attraverso i seguenti prodotti/materiali comunicativi:

- N. 2 comunicati stampa aziendali (ASL CN1):
 - https://www.aslcn1.it/dettaglio-news-1?tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Bnews%5D=114&cHash=c099495a076e1204e2558ec318f67b16
 - https://www.aslcn1.it/dettaglio-news-1?tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Bnews%5D=173&cHash=19a41390e3679c3a528cfbbe3733f0b8
- N. 2 post pubblicati sulla pagina Facebook dell'ASL CN1 (13 dicembre 2022 e 13 aprile 2023);
- N. 2 interventi presentati dal dott. Andrea Barbieri presso eventi formativi aziendali:
 - Cuneo, 5 aprile 2023: convegno dedicato alla salute mentale degli adolescenti; keynote speaker: Prof. Fusar-Poli (King's College di Londra, UK);
 - Cuneo, 13 novembre 2023: convegno dedicato alla riabilitazione psichiatrica; keynote speaker: Prof.ssa Paola Carozza (Direttore Dip. Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di Ferrara e Deputy Vice President Europa WAPR - World Association Psychosocial Rehabilitation);
- N. 12 articoli pubblicati su media locali, cartacei e online (si veda rassegna stampa allegata alla scheda progetto sulla piattaforma Pro.Sa.), tra cui: La Guida, La Voce di Alba, Panorama Sanità, Cuneo cronaca, Cuneo Dice, Targato CN, Idea Web TV.
- N. 1 video diffuso dai media locali (es. Telecupole) e liberamente fruibile online sulla piattaforma YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=rejJCRHykA>;
- N. 1 post pubblicato sul sito web e diffuso tramite newsletter da parte dell'associazione di utenti e familiari "MenteInPace - Forum per il ben-essere psichico", attiva sul territorio cuneese per superare il pregiudizio nei confronti della sofferenza psichica: <https://www.menteinpace.it/2022/12/21/lavoro-in-vigna-come-cura-per-giovani-fragili/>;
- Comunicazioni specifiche realizzate dagli enti partner sui propri siti web e canali social. A titolo di esempio, si segnala la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'IIS Govone di Alba (<https://www.iisgovonealba.it/pagine/progetto-vineyard>);
- N. 1 evento aperto alla cittadinanza, calendarizzato per febbraio 2024, promosso attraverso apposita locandina e comunicazioni via social e web (ASL ed enti partner),

durante il quale saranno presentati i risultati del progetto, le opere artistiche realizzate dal Liceo Gallizio di Alba e le bottiglie (n. 100) etichettate dai medesimi studenti, messe appositamente a disposizione dal produttore ospitante la fase pilota del Progetto Vineyard.

Per massimizzare le ricadute in termini di visibilità e l'offerta culturale proposta al pubblico, l'evento è stato progettato in maniera tale da comprendere i risultati dei diversi percorsi artistico-culturali con valenza terapeutico-riabilitativa in essere presso i servizi di salute mentale di Cuneo (laboratorio teatrale, laboratorio di fumetto/graphic medicine). Tali prodotti, attraverso diversi linguaggi espressivi, mirano a coinvolgere la società civile e ad esercitare un effetto in termini di sensibilizzazione, riflessione e vicinanza emotiva stimulate dalle produzioni artistiche. L'evento, denominato "PA-INT: Paesaggi INTeriori" in continuità con i contenuti e i risultati del Progetto Vineyard, è finanziato dalla Fondazione CRC nell'ambito del Bando Autunno 2023.

A **livello scientifico e internazionale**, i risultati del progetto Vineyard sono stati presentati e riconosciuti all'interno di riviste scientifiche e di convegni internazionali nel campo della psichiatria e della salute mentale dei giovani (si veda l'elenco seguente):

- Barbieri, A. & Rossero, E. (2024). "It is like post-traumatic stress disorder, but in a positive sense!": new territories of the self as inner therapeutic landscapes for youth experiencing mental ill-health. *Health & Place* (85), Elsevier. <https://authors.elsevier.com/a/1iC014ppjx6zQ>
- Barbieri, A. & Rossero, E. (2023). Exploring the vineyard as a therapeutic landscape: ethnographic findings from an interdisciplinary intervention in the field of youth mental health care - 23rd WPA World Congress of Psychiatry, Vienna, 28 settembre - 1 ottobre 2023;
- Barbieri, A. & Rossero, E. (2023). The Vineyard Project: exploring new paths toward community integration and competitive employment - 31st European Congress of Psychiatry, Paris, 25 - 28 marzo 2023. Abstract disponibile online: *European Psychiatry*, Volume 66, Special Issue S1: Abstracts of the 31st European Congress of Psychiatry, March 2023, pp. S311-S312, DOI: <https://doi.org/10.1192/j.eurpsy.2023.692>
- Barbieri, A. & Rossero, E. (2023). Drawings of a mental landscape: a peer-led intervention for adolescents in a high school setting - 31st European Congress of Psychiatry, Paris, 25 - 28 marzo 2023. Abstract disponibile online: *European Psychiatry*, Volume 66, Special Issue S1: Abstracts of the 31st European Congress of Psychiatry, March 2023, pp. S301-S302, DOI: <https://doi.org/10.1192/j.eurpsy.2023.672>
- Barbieri, A. & Rossero, E. (2022). The Vineyard Project: engaging young people in grape harvesting practices as a way to experience and narrate transformation, temporality and care - 6th International Conference of Youth Mental Health, Copenhagen, 29 settembre - 1 ottobre 2022;

- Rossero, E. & Barbieri, A. (2023). The vineyard as a therapeutic landscape of the mind: preliminary results of a pilot study - 31st European Congress of Psychiatry, Paris, 25 - 28 marzo 2023. Abstract disponibile online: *European Psychiatry*, Volume 66, Special Issue S1: Abstracts of the 31st European Congress of Psychiatry, March 2023, pp. S619, DOI: <https://doi.org/10.1192/j.eurpsy.2023.1289>
- Rossero, E. & Barbieri, A. (2023). The culture of winemaking as a protective factor against at-risk drinking: a peer-led intervention with adolescents - 31st European Congress of Psychiatry, Paris, 25 - 28 marzo 2023. Abstract online: *European Psychiatry*, Volume 66, Special Issue S1: Abstracts of the 31st European Congress of Psychiatry, March 2023, pp. S325-S326, DOI: <https://doi.org/10.1192/j.eurpsy.2023.718>
- Rossero, E. & Barbieri, A. (2022). Biodynamic Viticulture, or The Effectiveness of Symbols. *Gastronomica: The Journal for Food Studies* 22 (2): 59-63.

Bibliografia

Bond, G. R., Drake, R. E., & Becker, D. R. (2008). An update on randomized controlled trials of evidence-based supported employment. *Psychiatric Rehabilitation Journal*, 31(4), 280.

Cardano, M. (2011). *La ricerca qualitativa*, Bologna: il Mulino.

Carozza, P. (2005). *La riabilitazione psichiatrica nei Centri Diurni. Aspetti clinici e organizzativi*. Milano: FrancoAngeli.

Chen, S. P., Sargent, E., & Stuart, H. (2018). Effectiveness of school-based interventions on mental health stigmatization. *Handbook of School-Based Mental Health Promotion: An Evidence-Informed Framework for Implementation*, 201-212.

Corrigan, P. W., Barr, L., Driscoll, H., & Boyle, M. G. (2008). The educational goals of people with psychiatric disabilities. *Psychiatric Rehabilitation Journal*, 32(1), 67.

Flom, B., Johnson, C., Hubbard, J., & Reidt, D. (2011). The natural school counselor: Using nature to promote mental health in schools. *Journal of Creativity in Mental Health*, 6(2), 118-131.

Hillborg, H., Lövgren, V., Bejerholm, U., & Rosenberg, D. (2021). Integrating interventions that can support a career-oriented recovery for young adults: building on the supported education knowledge base. *Journal of Psychosocial Rehabilitation and Mental Health*, 8, 35-60.

Ingram, J., & Gaskell, P. (2019). Searching for meaning: Co-constructing ontologies with stakeholders for smarter search engines in agriculture. *NJAS-Wageningen Journal of Life Sciences*, 90, 100300.

Kenny, U., & Regan, A. (2021). Co-designing a smartphone app for and with farmers: Empathising with end-users' values and needs. *Journal of Rural Studies*, 82, 148-160.

Knis-Matthews, L., Bokara, J., DeMeo, L., Lepore, N., & Mavus, L. (2007). The meaning of higher education for people diagnosed with a mental illness: Four students share their experiences. *Psychiatric Rehabilitation Journal*, 31(2), 107.

- Kuo, F. E., & Faber Taylor, A. (2004). A potential natural treatment for attention-deficit/hyperactivity disorder: evidence from a national study. *American Journal of Public Health*, 94(9), 1580-1586.
- Leamy, M., Bird, V., Le Boutillier, C., Williams, J., & Slade, M. (2011). Conceptual framework for personal recovery in mental health: systematic review and narrative synthesis. *The British Journal of Psychiatry*, 199(6), 445-452.
- Liljeholm, U., Argentzell, E., Hillborg, H., Lövgren, V., Rosenberg, D., & Bejerholm, U. (2022). The journey to my student identity: A grounded theory study on supported education for young adults with mental health problems. *Journal of Psychosocial Rehabilitation and Mental Health*, 9(2), 203-219.
- Liljeholm, U., & Bejerholm, U. (2020). Work identity development in young adults with mental health problems. *Scandinavian Journal Of Occupational Therapy*, 27(6), 431-440.
- Liljeholm, U., Hillborg, H., Argentzell, E., Lövgren, V., Rosenberg, D., & Bejerholm, U. (2023). The process of supporting careers for young adults with mental health problems: Case study of a supported education program. *Journal of Psychosocial Rehabilitation and Mental Health*, 1-16.
- Macken-Walsh, Á. (2019). Multi-actor co-design of extension interventions: paradoxes arising in three cases in the Republic of Ireland. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 25(3), 245-265.
- Mellor, C. (2014). School-based interventions targeting stigma of mental illness: systematic review. *The Psychiatric Bulletin*, 38(4), 164-171.
- Mowbray, C. T., Megivern, D., & Holter, M. C. (2003). Supported education programming for adults with psychiatric disabilities: Results from a national survey. *Psychiatric Rehabilitation Journal*, 27(2), 159.
- O'Brien, L. (2009). Learning outdoors: the Forest School approach. *Education 3-13*, 37(1), 45-60.
- Rossi, V., Salinari, F., Poni, S., Caffi, T., & Bettati, T. (2014). Addressing the implementation problem in agricultural decision support systems: the example of vite.net®. *Computers and Electronics in Agriculture*, 100, 88-99.
- Sakellari, E., Sourander, A., Kalokerinou-Anagnostopoulou, A., & Leino-Kilpi, H. (2016). Opinions about mental illness among adolescents: The impact of a mental health educational intervention. *School Mental Health*, 8, 268-277.
- Stoyanov, S. R., Zelenko, O., Staneva, A., Kavanagh, D. J., Smith, C., Sade, G., ... & Hides, L. (2021). Development of the Niggle app for supporting young people on their dynamic journey to well-being: co-design and qualitative research study. *JMIR mHealth and uHealth*, 9(4), e21085.
- Swarbrick, N., Eastwood, G., & Tutton, K. (2004). Self-esteem and successful interaction as part of the forest school project. *Support for Learning*, 19(3), 142-146.
- Taylor, R. R. & Kielhofner, G. (2017). *Model of human occupation: theory and application*. 5th ed. Baltimore: Lippincott Williams & Wilkins.
- Waller, T. (2007). 'The Trampoline Tree and the Swamp Monster with 18 heads': outdoor play in the Foundation Stage and Foundation Phase. *Education 3-13*, 35(4), 393-407.